

# Edmond Buharaja (Durazzo - Albania 1963 – 2024), compositore, musicologo e studioso poliedrico dell'Analisi e Teoria Musicale (in memoriam)

**Pirro Gjikondi**

Università delle Arti di Tirana

DOI: <https://doi.org/10.5281/zenodo.15074425>

È passato pochissimo tempo dal 12 Settembre 2024, giorno in cui improvvisamente e dolorosamente ci ha lasciato il nostro caro amico e collega Edmond Buharaja e ogni parola dedicata a lui è carica non solo di dolore e smarrimento ma anche di emozione e gratitudine per un uomo che ha dedicato la sua esistenza allo studio poliedrico dell'Arte musicale.

Buharaja appartiene a quella categoria di intellettuali che oltrepassano enormemente i confini normali dell'esercizio di un'attività professionale. Il carattere poliedrico della sua attività professionale si riflette chiaramente non solo nell'ambito della composizione, ma anche in quello teorico – analitico, storico – filologico e psico-pedagogico.

La sua particolare "indole" allo studio e alla ricerca credo che sia dovuta ad una sorta di sintesi intellettuale ereditata dai suoi due zii: quello paterno, Vexhi Buharaja (1920 – 1987), filologo, storico, traduttore e studioso di culture orientali albanese e quello materno, Feim Ibrahim (1935 – 1997), compositore albanese, "Artista del Popolo" e uno dei massimi esponenti della Musica albanese del XX secolo.

Da Vexhi Buharaja, a cui dedicò nel 1993 lo studio monografico *"Nelle correnti della psicologia individuale di Vexhi Buharaja"*, il nipote Edmond ereditò l'acutezza del pensiero, la lungimiranza della

ricerca e la perseveranza dello studioso accanito. Dall'altra parte, l'altro prezioso zio Feim Ibrahim, con cui Buharaja studiò composizione prima e durante gli anni universitari, gli donò la solidissima e rigorosa preparazione teorica e l'ampia dimestichezza con gli infiniti mezzi espressivi musicali. Anche a Feim Ibrahim, il nipote Edmond non mancherà di dedicare, nella prima decade di questo secolo, lo studio monografico *"Estetica feimiana"* e in seguito si presenterà nel 2013 per la prima volta ai Convegni Internazionali del GATM con la relazione *"La poetica di un Concerto – riflessioni sul Concerto per oboe e orchestra (1981) di Feim Ibrahim (1935 – 1997)"*. Di conseguenza, per intraprendere il suo importante percorso che lo porterà ad essere conosciuto non solo in Albania ma anche a livello internazionale, Edmond Buharaja è partito da posizioni solide e ben equipaggiate. Egli non smetterà mai di mettere tutta questa preziosa eredità ricevuta, e anche la grande esperienza di studioso che acquisirà negli anni a venire, a disposizione dei suoi studenti e di chi ha avuto la fortuna di conoscerlo e di collaborare con lui.

Non avendo la possibilità in queste poche righe commemorative di poter parlare di lui dettagliatamente, si prenderanno in considerazione solo tre aspetti importanti della sua attività, ovvero:

– L'ambito della Composizione musicale, osser-

vando quattro opere da lui scritte nel periodo 1987 – 2003 e precisamente: *“La Sinfonia Alpina con Interludio (1987)”*, *“Eclissi (1991)”*, *“La Metamorfosi del Cristallo (1992)”* e *“Bye, Bye Gershwin (2003)”*

- Gli studi e il suo prezioso contributo come docente negli ambiti dell’Analisi e Teoria Musicale e della Semiotica, Semantica ed Estetica Musicale.
- Gli studi nell’ambito dell’Albanologia e Storia della Musica Albanese.

\*\*\*

Edmond Buharaja inizia il suo percorso da compositore con una sinfonia, lavoro di diploma in Composizione con cui egli concluderà nel 1987 i suoi studi presso l’allora Alto Istituto delle Arti – oggi Università delle Arti a Tirana. *“Sinfonia Alpina con Interludio”* in 5 movimenti (durata 55’) fu scritta in soli 8 mesi, ovvero nel periodo Ottobre 1986 – Giugno 1987. In alcuni appunti scritti su questa sinfonia che ho avuto il privilegio di avere, Buharaja spiega la sua intenzione di far riflettere nell’opera alcune scene della storia albanese inerenti alla conclusione del periodo medievale, ovvero quando l’Albania fu strappata drammaticamente dal “tronco” europeo per essere parte per il successivo mezzo millennio dell’Impero Ottomano. Dal punto di vista filologico l’opera è pensata sotto le sembianze di un grande “romanzo” in cui sono contenuti temi e leitmotiv dai vari contenuti simbolici di cui i principali sono il tema della *“montagna”* nel 1° movimento e quello del *“dies irae”*, espresso nell’interludio nel 4° movimento. Da questo fatto deriva anche il titolo *“Sinfonia Alpina con Interludio”* che richiama direttamente l’evocazione alpina di un’altra sinfonia, quella di Richard Strauss, ma a cui la componente aggiuntiva *“con interludio”* conferisce un valore identificativo, formale e semantico.

Non potendo entrare nei particolari e cercando di marcare quel filo conduttore che collega tutti gli ambiti della creatività di Buharaja, ovvero quella capacità di caricare di contenuti ogni battuta della sua partitura, sintetizzo un momento in cui Feim

Ibrahimi, suo zio e maestro, gli chiese ostinatamente due cambiamenti nella sinfonia: di ammorbidire le armonie e di togliere il suono della campana dal 4° movimento (interludio), per la sua connotazione religiosa. Sottolineando che l’Albania dell’epoca era un paese che aveva l’ateismo affermato nella propria Costituzione (con tutte le drammatiche conseguenze penali per i trasgressori), che il formalismo dei contenuti del “realismo socialista” non permetteva un linguaggio armonico così “aggressivo”, si nota nell’aspetto semantico dell’opera di Buharaja una forte discontinuità e divergenza con i contenuti estetici e semiotici imposti. Buharaja coraggiosamente non soddisfò nessuna delle richieste del maestro e in seguito affermerà nei suoi appunti che pensava all’espressione armonica non come un elemento di sintassi musicale, bensì come un elemento morfologico imposto dalla propria sensibilità nel ricercare determinate sonorità ed elementi lessicali, che avrebbe trovato e realizzato soltanto evitando momentaneamente tutto ciò che negli anni avrebbe metabolizzato sull’armonia.

*“Eclissi – riflesso mozartiano (1991)”*, brano per 11 archi, composto in tecnica dodecafonica e dedicato all’amico di vecchia data, il violinista albanese Florian Vlasi, viene scritto nella notte tra il 29 e 30 Novembre 1991 per la commemorazione del 200° anniversario della morte di W. A. Mozart. Formalmente *“Eclissi”* è una passacaglia sul motivo della *“Lacrimosa”* di Mozart in cui l’idea di abbandonare il genio si realizza mediante la perdita del senso ritmico delle parti che si discostano dall’isoritmia dell’unisono secondo la serie di Fibonacci. Il motivo è soggetto a trasformazioni secondo la tecnica di retrogrado dell’originale, dell’inverso e di retrogrado dell’inverso. L’opera fu eseguita per la prima volta al Teatro dell’Opera di Tirana il 4 Dicembre 1991 e in seconda esecuzione a Durazzo il giorno dopo, il 5 Dicembre. Successivamente l’opera verrà eseguita dalla stessa compagine durante una tournée di 9 concerti in Puglia a Giugno del 1992 e dal “Grupo Instrumental Siglo XX” a La Coruña (Spagna) durante il Festival della Musica Moderna ad Agosto 1998.

La seguente poesia, scritta da Buharaja e qui riportata in una versione tradotta in italiano dallo stesso autore, era stata pensata per essere recitata durante l'esecuzione di due sezioni (F1 e F2) del brano.

il REQUIEM è  
 per VOI!  
 uomini che così presto mi abbandonaste e le vie mi  
 furono periglio;  
 per VOI!  
 che mi limitaste a "vivere" tra la vita e la morte;  
 per VOI!  
 che mi costringeste ad esistere in un mondo  
 d'afflizione..., di delusione..., d'ingratitude...,  
 d'umiliazione..., d'imperfezione...,  
 per VOI!  
 che mi minacciaste con la solitudine;  
 per VOI!  
 nemici in quella pochissima vita ed "amici" dopo la mia  
 morte;  
 per VOI!  
 che così sublimamente vi eressi.  
 Quanto poco meritaste la mia consacrazione.  
 MISERI VOI!  
 il caos vi regnerà!  
 Rimarrete l'urlo del mondo, il gemito, il suo sospiro.  
 E nei bui cosmici non ci sarà nessun altro a illuminarvi  
 Perciò, nonostante, con tristezza  
 me...  
 ne...  
 vado...

Durazzo (Albania), Dicembre 1991<sup>1</sup>

"*La Metamorfosi del Cristallo*" composto nel 1992, è un brano per clarinetto, violino, violoncello e pianoforte dedicato a suo zio e professore di composizione, Feim Ibrahim. Il brano è stato eseguito per la prima volta nel 1994 nella "*Notte delle Musica Moderna Albanese*", organizzata dallo stesso Ibrahim. L'organico del quartetto è lo stesso utilizzato da Messiaen nel suo "*Quatuor pour la fin du temps*" e rappresenta un omaggio al grande maestro del Novecento. Il brano non rappresenta un'opera a programma. Il suo titolo è puramente formalistico. Il "cristallo", simbolo di purezza e di bellezza, ha una disposizione periodica e ordinata di atomi, dunque regolare dal punto di vista geometrico, che si ripete indefinitamente nelle tre dimensioni spaziali conferendogli normalmente una forma geometrica poliedrica. È questa struttura interna perfetta ma invisibile del "cristallo" che ha fatto da metafora per il titolo della composizione. Nel 2010, durante i lavori del Congresso Internazionale di Musica Contemporanea a Coruna (Spagna), l'ensemble "Grupo Instrumental Siglo XX" esegue "*La Metamorfosi del Cristallo*".

"*Bye, Bye Gershwin (2003)*" è un brano per pianoforte solo composto nello stile di Gershwin che verrà eseguito e pubblicato in un CD dal pianista Massimiliano Chiappinelli per le Edizioni Musicali "Acustica" di cui Buharaja è stato titolare durante il suo lungo soggiorno in Italia, a Lecce. Nelle folte note che accompagnano l'edizione (32 pagine) è compreso uno studio monografico dettagliato di Buharaja su Gershwin e la sua musica, dal titolo "*Note del produttore*" (pp. 5 – 32). In seguito, a Maggio del 2005 la produzione discografica verrà presentata presso il Castello di Nemi (Roma).

\*\*\*

La Teoria e l'Analisi Musicale insieme alla Semiotica, Semantica ed Estetica Musicale saranno gli ambiti in

<sup>1</sup> Tratto dall'edizione "*Eclissi (riflesso mozartiano)*" 1998, Acustica Edizioni Musicali – Lecce. La composizione era stata concepita inizialmente per 11 archi e recitativo dove questa poesia di Buharaja, intitolata "*Il consiglio mozartiano*" [pubblicata successivamente in "*LUCL...*"]

dall'*ECLISSI*" (68 componimenti poetici), ACUSTICA, marzo 1997], sarebbe stata declamata durante l'esecuzione delle sezioni F1 e F2.

cui Buharaja dedicherà quasi il suo totale impegno, soprattutto a partire dal 2010 in avanti, lasciando un po' in disparte la sua attività di compositore.

Dall'anno accademico 2011/12 in avanti, Buharaja intraprende la sua attività pedagogica in qualità di titolare della cattedra di Semiotica e Semantica Musicale presso l'Università delle Arti di Tirana. Questa disciplina, presente già da qualche anno nei programmi e nei percorsi curriculari della Facoltà di Musica, si svolgeva prevalentemente sotto forma di retorica musicale, puntando in questo modo al riconoscimento delle figure espresse attraverso i suoni. Si riteneva che queste figure potessero attivare emozioni e/o affetti determinati o (culturalmente) orientati al potenziale ascoltatore. In queste condizioni, fornire all'insegnamento di questa materia un testo di base rappresentava un obbligo irrinunciabile. L'unicità del linguaggio musicale impone un percorso programmatico sviluppato in due direzioni: (1) l'approfondimento della teoria generale e (2) la sua applicazione nell'arte dei suoni. Utilizzato in forma di bozza per oltre un decennio, il materiale elaborato in questi anni è stato rappresentato dall'autore sotto un titolo comune "Semiotica", ma diviso nei due seguenti volumi:

Libro I: *Le basi e i principi generali*

Libro II: *Il segno sonoro tra il Formalismo e Strutturalismo*

Questi due volumi rappresentano un contenuto complessivo di circa 500 pagine e comprendono circa 165 titoli bibliografici.

In questo periodo egli inizierà a pensare di introdurre negli studi universitari anche il programma della Storia dell'Estetica Musicale, traducendo dall'italiano il testo di Estetica Musicale (in due volumi: "Estetica musicale dall'antichità al Settecento" e "Estetica Musicale dal Settecento a oggi") di Enrico Fubini, con una prefazione per l'edizione albanese dello stesso autore e uno studio introduttivo, "Le Dottrine dell'Estetica" dello stesso Buharaja. Nello stesso contesto pedagogico, promuovendo questa volta lo studio dell'Analisi Schenkeriana, Buharaja traduce

dall'italiano e pubblica il volume "Analisi Schenkeriana" di W. Drabkin, S. Pasticci e E. Pozzi.

Dal 2013 Edmond Buharaja inizia la sua fruttuosa collaborazione col GATM. Egli si presenta al X Convegno Internazionale di Analisi e Teoria Musicale (2013) con la relazione "La poetica di un Concerto – riflessioni sul Concerto per oboe e orchestra (1981) di Feim Ibrahim (1935 – 1997)", articolo che aveva dedicato a suo zio e professore. Da quell'anno la presenza e la collaborazione di Buharaja col GATM sarà costante e fruttuosa nell'ambito dei convegni annuali, così come consulente *Peer Reviewer* per la rivista on-line di analisi musicale, *Analitica*. In seguito egli pubblicherà alcuni dei suoi lavori su *Analitica*, su *RATM* e nei Quaderni dell'Istituto *Liszt* di Bologna. Nel 2018 Buharaja porterà a termine con la massima valutazione e lode il Master di I livello in Analisi e Teoria Musicale, istituito dal GATM e l'Università della Calabria e in continuazione, sarà impegnato come docente di alcuni laboratori di questo Master, dimostrando un altissimo livello di preparazione e di professionalità.

Una particolare attenzione egli ha dedicato all'approfondimento su alcune composizioni di Stravinsky. Possiamo menzionare la relazione con cui egli ha partecipato al XV Convegno, "La formalizzazione sonora della Danza Sacrificale di Stravinsky" e il capitolo su *Igor Stravinsky (in L'Epoca dell'Inaudito)* a cura di E. Pozzi, G. Sellari – Anicia Edizioni (2022).

In questi ultimi tre anni Buharaja ha lavorato e portato a termine il più importante studio nell'ambito dell'Analisi che avesse mai realizzato, ossia "L'integrale polisemismo morfologico – Liszt Grande Sonate (1853)". Egli già precedentemente aveva accennato l'intenzione della sua ricerca con la presentazione della relazione dal titolo "Le petite phrase" della sonata in si minore (s178) di Franz Liszt: struttura formale e implicazione ottatonica fino all'affermazione tonale della battuta 32" al XVI Convegno Internazionale del GATM, preannunciando in un certo senso l'arrivo di quest'opera.

\*\*\*

L'impegno di Buharaja nell'ambito degli studi albanologici è sempre collegato all'espressione musicale in Albania e nella diaspora, oggi come in tutta la storia precedente di questo paese.

A questo scopo è importante menzionare due sue opere importanti ossia: la sua ricerca del Dottorato col tema *“La storiografia dell'espressione musicale in Albania e nella sua diaspora dalla presenza umana su terra albanese fino al XVI secolo. – parallelismi culturali sotto lo sguardo estetico, semiotico, semantico e antropologico”* e la monografia *“Niceta di Remesiana e la sua teo-musicosofia nella cultura Niceana”*, pubblicata nel 2019 dall'Accademia delle Scienze d'Albania.

Queste due opere sono una grande sintesi non solo di una profonda conoscenza della storia dell'Albania e dei Balcani ma rappresentano uno sforzo importante sotto l'aspetto estetico, semiotico, semantico e antropologico nella lettura dei valori, opere, personaggi ed eventi che hanno segnato la storia non solo dell'Albania ma di tutti i paesi limitrofi. In questo contesto rappresenta un valore aggiunto l'impegno di Edmond Buharaja come docente presso l'Università “Haxhi Zeka” di Pejë e le sue numerose partecipazioni nelle Conferenze di Albanologia presso l'Università di Pristina nel Kosovo.

In epilogo a questo suo percorso ricco di studio, opere e insegnamenti, avendolo conosciuto da oltre trent'anni, prima come suo studente e poi come suo collega e soprattutto amico, provo una forte gratitudine per quel che mi ha dato e insegnato. Le note del libretto del mio CD *“Balkan Masterpieces”* pubblicato a Settembre 2024, qualche giorno dopo la sua scomparsa, sono state firmate da lui e rappresentano per me un grande ricordo e una piccola consolazione per la sua immensa perdita.

Ottobre, 2024